



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

20 Ottobre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il Coronavirus nell'Isola, videomessaggio del presidente della Regione

L'appello ai siciliani di Musumeci: «Stringiamo i denti per vincere la guerra»

«Non siamo in emergenza, ma ogni cittadino faccia la propria parte per evitare di arrivarci»

Sebastiano Caspanello

«Siamo in guerra, ma se ognuno farà la propria parte ne usciremo vincitori». È un vero e proprio appello, quello che il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, lancia con un videomessaggio social ai siciliani, all'indomani dell'ultimo Dpcm targato Conte. E in una giornata in cui i numeri - grazie anche alla minore quantità di tamponi - non provocano particolari sussulti. «Lo avevamo detto in estate - esordisce - e puntuale è arrivato il ritorno del virus. In Sicilia già a luglio avevamo raccomandato di continuare a portare le mascherine perché consapevoli che se si fosse abbassata la tensione nei mesi estivi, sarebbe stato tutto più difficile in autunno. Oggi il dato cresce giorno dopo giorno, alcune regioni sono in serie difficoltà. Qui non siamo in condizioni di emergenza ma dobbiamo evitare di arrivarci, abbiamo il dovere di prevedere il peggio e per evitarlo serve la responsabilità di ciascuno di noi».

Il presidente allontana possibili polemiche: «Col Governo centrale non vogliamo litigare, alcuni provvedimenti sono stati particolarmente penalizzanti, penso al settore delle cerimonie, ma anche alle partite Iva, agli artigiani, agli agricoltori, ai commercianti». La priorità, adesso, è non abbassare la guardia: «I mesi invernali sono quelli in cui il virus trova maggiore capacità di adattamen-

to. Stiamo tenendo sotto controllo la situazione con l'assessore Razza, il Cts e gli operatori sanitari. Le polemiche non trovano sponda da noi. Abbiamo comprato milioni di tamponi rapidi e questo serve ad essere sufficientemente autonomi per un certo periodo. Siamo stati i primi a ricorrere ai Covid Hotel, per i pazienti positivi che non necessitano più di essere ospedalizzati ma non è cauto mandare a casa. Abbiamo individuato una strategia: andare alla ricerca del positivo sul territorio. A questo serve lo screening costante, non a caso abbiamo istituito le "cinture di protezione" nelle tre città metropolitane e abbiamo pubblicato un bando per mettere insieme migliaia di operatori sanitari, già oltre tremila persone hanno aderito. E al varo c'è il bando per reclutare assistenti e tecnici sanitari. Risorse umane fondamentali per consentire di neutralizzare subito il contagio».

Il messaggio di Musumeci vuole essere di fiducia: «Quando si è in guerra non si può pensare di condurre una vita normale, presto ne usciremo ma dobbiamo uscire col minor danno possi-

bile. Dobbiamo stringere i denti. E voglio augurarmi che lo Stato sappia essere presente a sostegno delle migliaia di imprese siciliane che, inevitabilmente, con i provvedimenti del presidente del Consiglio dovranno ridimensionare se non sospendere le proprie attività. Faccio appello allo spirito unitario che ha caratterizzato noi siciliani. Dobbiamo convivere con questo maledetto virus, per qualche mese o forse per qualche anno, ma si può combattere con il comportamento individuale e collettivo».

Il governatore sottolinea che «come Regione siamo in costante confronto con i sindaci, che voglio ringraziare. Ho dovuto dichiarare quattro zone rosse, sono decisioni sofferte ma possiamo e dobbiamo evitare che ci siano altri provvedimenti di questo tipo. Se ognuno fa il proprio mestiere di cittadino possiamo affrontare l'inverno con un pizzico di serenità, sapendo che ne usciremo vincitori. Né il partito del "covid non ci n'è", né quello di chi dice "sarà l'ecatombe, l'apocalisse": noi siciliani siamo abituati alle stagioni difficili e vivremo questa stagione nella consapevolezza che ognuno dovrà fare il proprio dovere».

Tra i temi caldi di questi giorni, il rischio di mandare sotto stress gli ospedali: da ieri mattina, in particolare a Palermo, gli ospedali sono stati presi d'assalto da quanti vogliono eseguire il tampone, anche con pericolosi assembramenti. Ieri, con metà dei tamponi

Scende il numero dei positivi ma con metà tamponi Un piano per allestire 2.500 posti letto Covid



Indossa la mascherina per limitare i contagi

Orlando: «Coinvolgere i comitati»

«Prendo atto del fatto che il presidente Conte abbia rivisto la propria posizione, ascoltando i sindaci di tutta Italia e modificando in corso d'opera il Dpcm ed evitando di scaricare inattuabili responsabilità sui Comuni. Resto fermamente convinto della necessità di poter applicare restrizioni anche molto significative che limitino la possibilità di assembramenti pericolosi». Lo dice il sindaco di Palermo e presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando, che aggiunge: «Perché i provvedimenti assunti siano efficaci e non delle mere grida manzoniane, è necessario e

indispensabile il coinvolgimento dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza, in modo che ai provvedimenti restrittivi seguano controlli efficaci». Orlando, però, pone un'altra questione, spostando stavolta il mirino su Palazzo dei Normanni: «A sette mesi dall'inizio della pandemia e nonostante le ripetute richieste, e a due settimane dall'impegno assunto in Commissione Sanità dell'Ars che tutti i sindaci avrebbero ricevuto i dati epidemiologici sulle proprie città, non è stata trasmessa alcuna informativa sul numero di positivi né sugli ospedalizzati né sullo stato di occupazione dei posti letto».

eseguiti rispetto alle 24 ore precedenti (3.252 contro 6.390), i nuovi positivi sono scesi a 362, tre le vittime e 130 i guariti. Per non farsi trovare impreparati di fronte a un'eventuale escalation del virus e tenendo a riferimento il rapporto tra contagiati asintomatici e quelli ospedalizzati (pari all'8,3%), la Regione è al lavoro su un piano che prevede di allestire fino a 2.500 posti letto negli ospedali per i malati di Covid. È quello che il governo ha da sempre definito il piano «a fisarmonica». Rispetto alla prima ondata nessun ospedale è dedicato solo al Covid, anzi: la scelta del governo Musumeci è stata proprio quella di garantire i pazienti affetti da altre patologie e che hanno bisogno di cure. Dei 2.500 posti letto "Covid", il 20 per cento è destinato alla terapia intensiva e sub-intensiva: in questo momento in Sicilia i ricoverati occupano 70 posti letto nelle intensive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco il piano per affrontare la seconda ondata della pandemia

Ospedali siciliani sotto pressione

La Regione corre ai ripari

Pronti 2.500 posti letto per i pazienti Covid
In prima fila Palermo, Catania e Messina

Giacinto Pipitone

PALERMO

Alla fine i posti letto dedicati ai pazienti Covid saranno 2.500. E per arrivare a questo target il piano prevede di raddoppiare la dotazione a Palermo e Catania e triplicarla a Messina. Contemporaneamente verranno attivate nuove strutture che renderanno autonoma ogni provincia.

Eccolo il piano della Regione per affrontare la seconda ondata, ormai iniziata. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, lo definirà oggi.

A Palermo e nelle aree provinciali oggi i posti letto per i pazienti Covid sono circa 350 e verranno aumentati fino a superare di poco i 600. Per arrivare a queste cifre verrà attivato il nuovo presidio a Castelbuono: una ex Rsa messa a disposizione dalla Curia che potrà offrire assistenza a 50 malati. A Petralia i posti verranno portati a 85. E un'altra Rsa, a Borgetto, verrà trasformata in Covid hospital.

Per il resto il piano prevede che in città vengano potenziati gli attuali reparti Covid al Cervello, al Civico e al Policlinico. Resta punto di riferimento anche l'ospedale di Partinico.

In provincia di Catania i posti letto per pazienti Covid passeranno da 250 a 500. A Messina si arriverà a 300 mentre al momento sono un centinaio.

Trapani finora si è molto appoggiata sulle strutture di Palermo ma già dai prossimi giorni sarà autonoma grazie all'ospedale di Mazara. Agrigento avrà il suo punto di riferimento nel nosocomio di Ribera. A Caltanissetta verranno aumentati i posti già disponibili al Sant'Elia.

Il totale al termine della riorganizzazione sarà di 2.500 posti letto per chi è infettato dal Coronavirus almeno il 20% saranno in terapia intensiva e sub intensiva. L'obiettivo è realizzare altre 253 postazioni di terapia intensiva e 518 di sub-intensiva.

Rispetto alla prima ondata di contagi nessuna struttura sarà esclusivamente un Covid hospital. Razza ha precisato ieri che la strategia è duplice: «Ogni provincia deve essere autonoma, cioè deve riuscire a offrire assistenza a chi viene contagiato sul proprio territorio. Ma non ci saranno più ospedali interamente dedicati al Covid perché ciò obbligherebbe a bloccare le altre branche. Ed è una cosa che non vogliamo fare». Razza ha aggiunto di volersi distaccare dal modello seguito in altre regioni: «Campania, Lombardia ed Emilia hanno contingentato i ricoveri ordinari. In più vari ambulatori sono stati chiusi e i pronto soccorso sono quasi interamente destinati ai pazienti Covid. Noi invece terremo tutto aperto. Non bloccheremo le altre attività sanitarie».

E tuttavia ieri l'assessore ha illustrato ai sindacati la filosofia del piano ricevendo delle critiche. In particolare a Palermo i timori riguardano l'ospedale Civico che già in questi giorni è «monopolizzato» dai pazienti Covid al punto che il pronto soccor-

so è inaccessibile. Il rischio è che, anche per effetto indiretto, i reparti ordinari si fermino o quasi. È un rischio che Razza esclude: «È una struttura con vari padiglioni e tutti autonomi».

Ma i sindacati hanno già alzato il livello di guardia. «La decisione di destinare per la seconda volta in pochi giorni l'ospedale Civico ai soli pazienti Covid - ha detto Claudio Barone, segretario della Uil - sta creando panico e confusione fra pazienti e personale sanitario. Per questo chiediamo subito di riaprire a tutti il Civico come il Garibaldi di Catania. A preoccupare è anche la notizia di un significativo numero di operatori sanitari al Civico: significa che non hanno funzionato le misure di sicurezza ed è quindi necessario intervenire subito».

La Cgil, con Alfio Mannino e Gaetano Agliozzo, ha invece segnalato la necessità di «attivare posti letto anche nella sanità privata» e di «stabilizzare subito il personale precario per rafforzare il sistema sanitario». Razza ha assicurato che le prime 247 stabilizzazioni arriveranno entro dicembre. Ma la Cgil ha chiesto anche di non fare ricorso ad altre assunzioni attraverso agenzie interinali.

La Cisl, con Sebastiano Cappuccio e Paolo Montera ha chiesto a Razza «la ricognizione dei posti letto nelle terapie intensive, l'aggiornamento sulle scorte di tamponi e dispositivi di protezione, il monitoraggio sui laboratori e sulla somministrazione dei vaccini antinfluenzali, il reperimento di professionisti e personale sanitario per rafforzare gli organici».

Razza ha ribadito ai sindacati che un punto chiave della strategia contro la seconda ondata è dato dai tam-



Messina. Da sinistra, l'assessore Ruggero Razza e il presidente Nello Musumeci in visita al Policlinico

poni a tappeto che la Regione vuole attivare entro fine mese. Oggi scadrà il bando destinato a medici e infermieri che vogliono occuparsi dei test e Razza ha assicurato che a giorni il Cefpas inizierà la formazione a distanza di questo personale: sono circa 5 mila ad essersi candidati e verranno formati in turni da 250 che dureranno una settimana. Razza conta di impiegare tutti i 5 mila in una operazione a tappeto che durerà più di un mese: «L'obiettivo è intercettare i positivi asintomatici e bloccare così la circolazione del virus» è il mantra dell'assessore.

Parallelamente sta muovendo i primi passi l'impiego di 128 milioni messi a disposizione della Banca europea degli investimenti per potenziare i reparti. Musumeci è stato nominato commissario per l'attuazione di tutti i piano che prevede il riordino di tutti i percorsi dei pazienti Covid da quelli ordinari e l'acquisto di attrezzature elettromedicali per un valore di 57,6 milioni. I fili di quest'altro piano sono stati affidati dal presidente a Tuccio D'Urso, il dirigente anti-fannulloni da poco andato in pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musumeci: meno passeggeri su bus, taxi e treni

PALERMO

Nello Musumeci si dice certo che «la Sicilia sta messa meglio di altre regioni e tuttavia abbiamo il dovere di prevedere il peggio». Il presidente parla a tarda sera via Facebook e detta la linea per la campagna d'inverno: «Nei prossimi giorni la situazione peggiorerà, il freddo aiuterà il virus ma abbiamo tutto sotto controllo».

Ai siciliani Musumeci chiede di «mantenere l'atteggiamento di cautela e sforzarsi ugualmente di condurre una vita quanto più possibile normale». La strategia della Regione resta quella che porta a intercettare i positivi asintomatici attraverso i tamponi a tappeto (volontari).

Intanto ci saranno meno posti a bordo dei bus, taxi e treni che potranno essere riempiti solo per l'80%. È uno dei punti principali dell'ordinanza con cui Musumeci ieri mattina ha recepito il Dpcm di

Conte che introduce anche in Sicilia le limitazioni decise a livello nazionale. Con il limite di riempimento all'80% la Regione si uniforma a quanto già da tempo in vigore nel resto d'Italia. Anche se, sussurrano a Palazzo d'Orleans, sarà difficile controllare il rispetto di questa norma nei bus urbani mentre in quelli extraurbani grazie al fatto che i biglietti possono essere venduti a bordo sarà più semplice la verifica.

Nella sua ordinanza Musumeci permette agli stabilimenti balneari di continuare la loro attività: altra differenza rispetto al testo di Conte. Le altre novità riguardano la gestione dell'emergenza a livello sanitario. Gli eventuali nuovi positivi dovranno comunicare alle Asp i nomi dei conviventi che verranno inseriti in un registro giornaliero che verrà a sua volta inviato alle Prefetture. La quarantena resta fissata in 10 giorni: poi, se il tampone sarà negativo, si

potrà tornare alla vita normale.

Musumeci si è di nuovo assegnato il potere di creare zone rosse per isolare i focolai di cui si è certi. Inoltre l'ordinanza conferma anche l'obbligo per chiunque rientri in Sicilia dall'estero di registrarsi al sito www.siciliacoronavirus.it o di comunicare la propria presenza al servizio sanitario della Regione. Non c'è però l'obbligo di sottoporsi al tampone in aeroporto: misura che non ha funzionato nei giorni scorsi per difficoltà organizzative. Anche se proprio ieri l'aeroporto di Palermo ha reso noto che «è stata creata la Covid-19 Test Area, 1.100 metri quadrati dedicati ai passeggeri provenienti dai Paesi ritenuti a rischio (Inghilterra, Irlanda del Nord, Francia, Belgio, Paesi Bassi, Repubblica Ceca e Spagna) che volessero sottoporsi ai tamponi antigenici rapidi».

Gia. Pi.

Torna sotto 400 il bilancio giornaliero delle infezioni grazie alla riduzione delle verifiche. Tre i morti. Nel mondo superati i 40 milioni di casi

Nell'Isola contagi in calo, ma l'incidenza sui tamponi sale

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna sotto quota 400 il bilancio giornaliero dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia, e la curva epidemiologica accorcia il tiro anche in scala nazionale, ma a pesare sul decremento, come ogni lunedì dall'inizio dell'emergenza, è l'effetto weekend: meno tamponi effettuati, meno casi accertati.

Per l'esattezza, secondo i dati aggiornati dalla Regione e dal ministero della Salute, nell'Isola, su 3.252 esami eseguiti tra ieri e domenica scorsa a fronte di circa 6.400 delle 24 ore precedenti, sono emersi 362 positivi, 200 in meno rispetto al 18 ottobre, mentre in tutta Italia, su poco meno di 99 mila test (in calo di 48 mila unità) risultano 9.338 contagi contro gli 11.705 indicati nel precedente bollettino sanitario.

Non cala, invece, l'incidenza delle nuove infezioni sul numero di tam-

poni, anzi aumenta: dal 9,4% nel Paese e dall'8,6 all'11% in territorio siciliano. Più o meno stabile il bilancio quotidiano delle vittime: 73 da nord a sud della Penisola, tre in Sicilia, fra le quali il vicepresidente dell'Istituto comprensivo Nosengo di Petrosino, Natale Pulizzi, ricoverato in terapia intensiva al Civico di Palermo. Gli altri due decessi, al San Marco di Catania e all'ospedale di Caltanissetta: un sessantenne residente a Belpasso e un paziente che ha sviluppato la patologia fuori dalla provincia nissena.

Nell'Isola, l'elenco delle vittime riconducibili al virus sale così a quota 368, mentre tra gli attuali 7019 posi-

Il bilancio in Italia ieri 9.338 nuovi infetti e 73 vittime. Coprifuoco in Lombardia, chiudono i centri commerciali

tivi i malati in degenza con sintomi aumentano di 28 unità e i ricoverati in terapia intensiva di due, per un totale, rispettivamente, di 521 e 70 pazienti. L'incremento di persone guarite nelle ultime 24 ore è invece pari a 130 unità.

Su scala provinciale, stando alle indicazioni fornite dalla Regione, i nuovi positivi sono così distribuiti: 170 a Palermo, 85 a Catania, 27 a Caltanissetta, 24 ciascuno a Siracusa ed Enna, 22 a Ragusa, sette a Messina e tre a Trapani. Tra i contagiati individuati nel Palermitano – di cui si parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – un dipendente Reset in servizio presso la palestra Sperone, nel capoluogo, una docente di scuola media a Cinisi, una maestra di Contessa Entellina. Tra i tanti focolai attivi nell'area etnea, oltre a Randazzo, da ieri quarta zona rossa della Sicilia, preoccupa il cluster di Paternò, dove il numero dei contagiati è salito da 49 a 56. Fra i 26 nuovi positivi

accertati nel Nisseno, 25 sono in isolamento domiciliare: 13 a Gela, due a Caltanissetta, altrettanti a Resuttano e San Cataldo, altri quattro fra Niscemi, Sommatino, Riesi e il capoluogo. Nell'Ennese l'incremento più alto risulta a Regalbuto, passata da sette a 19 casi, mentre a Leonforte, che conta 18 casi, è risultato positivo un alunno della scuola media. Nel Ragusano preoccupano sempre di più i focolai di Vittoria, dove i residenti in isolamento domiciliare, nel giro di due giorni, sono aumentati da 141 a 162, e ieri, dopo la positività riscontrata su alcuni docenti, sono state chiuse per sanificazione le scuole Portella della Ginestra e Filippo Traina. Nel Trapanese aumentano da due a sei le infezioni accertate tra i migranti accampati nell'ex cementificio di Castelvetrano, impegnati nella raccolta stagionale delle olive. Infine, nell'Agrogentino, a Ribera, una classe del liceo classico Francesco Crispi è finita in quarantena dopo la positività dia-

gnosticata su una studentessa residente a Montallegro.

Tornando al quadro epidemiologico nazionale, oltre al calo di nuovi casi dopo quattro giorni di rialzi consecutivi, si registra l'ennesimo balzo dei ricoveri: 47 malati in più nelle terapie intensive, per un totale di 797, e 545 in più tra i degenti con sintomi, arrivati a quota 7676. La regione maggiormente colpita resta la Lombardia, che nelle ultime ore ha contato 1687 casi raggiungendo l'11,5 per cento nel rapporto tra positivi e tamponi effettuati, mentre da tutti i sindaci arriva una proposta di coprifuoco: dalle 23 alle 5 del mattino a partire da giovedì 22 ottobre previsto lo stop di attività e spostamenti, salvo motivi di salute, lavoro e comprovata necessità e chiusura nel weekend dei centri commerciali non alimentari. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, si è già detto favorevole: «Sono d'accordo sull'ipotesi di misure più restrittive in Lombardia».

Con 1593 nuovi positivi segue la Campania, dove le scuole resteranno chiuse fino al 30 ottobre perché il Tar ha respinto il ricorso contro l'ordinanza del governatore, Vincenzo De Luca.

Intanto, l'Istituto Superiore di Sanità fa sapere che oltre sette pazienti Covid su 10 in Italia hanno pochi o nessun sintomo, mentre per il 7,3% si tratta di casi più gravi e per lo 0,7% di malati con quadro clinico critico.

In scala mondiale, nel giro di una settimana, sono stati registrati più di due milioni di casi, mentre il totale di positivi ha superato il tetto di 40 milioni. In Europa, il governo britannico, dopo le 19 mila infezioni e gli 80 morti di ieri, ha annunciato misure di contenimento più stringenti. Il Galles ha già deciso per un nuovo lockdown, da venerdì prossimo fino al 9 novembre, mentre l'Irlanda ha approvato il massimo livello di restrizioni. Restano aperte solo le scuole. (A.D.O.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE

Sindacati, un sit-in contro Musumeci

● È guerra aperta tra i dipendenti regionali e il presidente Nello Musumeci, che ha definito «inutile» il 70% di loro. Le organizzazioni sindacali Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Cobas Codir e Sadirs, hanno proclamato lo stato di agitazione del personale regionale e scenderanno in piazza «per dire basta agli attacchi scomposti e infamanti del presidente della Regione». Lunedì prossimo si terrà un sit-in a Palermo, durante il quale, spiega una nota, «si darà anche il via a una raccolta firme con l'obiettivo di impegnare il Governo Musumeci a portare finalmente a termine la riclassificazione del personale regionale».

«Stringiamo i denti, è una guerra»

Il monito di Musumeci. Nessuna sconfessione della linea Conte («Con il governo non vogliamo litigare») ma un invito alla prudenza nell'atteso discorso serale su Fb

MARIO BARRESI

CATANIA. Né chiusure, né aperture "autonomistiche". Niente ordinanza di insubordinazione all'ultimo decreto di Palazzo Chigi, nessun guanto di sfida a Roma. «Col governo nazionale non vogliamo litigare», confessa Nello Musumeci ieri sera nel suo attesissimo discorso alla regione. È un governatore pacato, che precisa più volte di «parlare da padre e da nonno», quello che si materializza in serata sui social dopo essersi fatto attendere dai siciliani, che - in piena "sindrome da conferenza stampa di Conte" - erano piazzati a portata di social. Una diretta Facebook prima fissata alle 18, poi rinviata alle 20,30 e di fatto cominciata più di un'ora dopo.

Insomma, chi si aspettava colpi scena politico-istituzionali (ma anche chi ipotizzava provvedimenti concreti post Dpc), c'è rimasto deluso. Il presidente della Regione, in poco più di 13 minuti di intervento, è stato soprattutto rassicurante. «C'è stato un ritorno del virus come avevamo previsto in



Il governatore Nello Musumeci ieri in diretta su Facebook da Catania per il discorso alla regione, commentato così dal capogruppo Pd all'Ars, Giuseppe Lupo: «Se Musumeci vuole rassicurare i cittadini comunichi quali nuove misure sanitarie intende adottare. Altrimenti è solo propaganda»

estate. I numeri sono noti a tutti, il dato sui contagi cresce giorno dopo giorno. Alcune regioni come la Campania sono in difficoltà. Noi non siamo in emergenza ma dobbiamo evitare di arrivarci e a questo serve la responsabilità di ognuno di noi». Il governatore ha poi confermato confermato la «caccia agli asintomatici» anticipata dall'assessore Ruggero Rizza a La Sici-

lia: «Abbiamo una strategia, quella di individuare il positivo nel territorio, una volta individuato lo isoliamo mettendo al sicuro lui e le eventuali persone che sono state con lui. Per questo motivo - aggiunge Musumeci - serve lo screening, servono tamponi, serve una presenza sul territorio sempre più massiccia. Abbiamo pubblicato un bando per mettere assieme mi-

gliaia di operatori sanitari, il bando scade nelle prossime ore ma già circa tremila persone (Razza parlava di 5mila, ndr) hanno già aderito, sarà il personale che andrà alla ricerca del positivo asintomatico». Il governatore, che punta a «un esercito di camici bianchi», annuncia che «nelle prossime ore sarà pubblicato il bando per reclutare assistenti e tecnici sanitari».

Un riferimento anche all'impatto economico delle ultime misure del governo nazionale: «Ho ricevuto i rappresentanti della categoria dell'organizzazione di eventi, che in Sicilia ha un peso di gran lunga maggiore», rammenta Musumeci. E qui l'unico monito a Roma: «Voglio augurarmi che lo Stato sappia essere presente con gli impegni che ha assunto a sostegno delle migliaia di imprese siciliane che con i provvedimenti del presidente del Consiglio saranno costrette inevitabilmente a limitare la propria attività e alcune a sospenderla. Se chiediamo a un'impresa di chiudere per tre mesi dobbiamo anche consentire all'imprenditore e ai dipendenti di por-

tare un pezzo di pane a tavola». Nessun cenno al nuovo iter regionale di assegnazione dei fondi alle imprese dopo il fallimento del click-day, nessun aggiornamento sul bando dei 75 milioni per il turismo.

Alla fine, delle parole del governatore, resta soprattutto la parte più umana. «Non serve la paura, dobbiamo essere cauti e attenti. Quando si è in guerra, e questa è una guerra, non si può condurre una vita normale». Un motivo per chiedere «un sacrificio in più alla comunità siciliana», perché «dobbiamo stringere i denti, c'è ancora un inverno da affrontare». E un «appello allo spirito unitario di noi siciliani», ricordando i «mesi di marzo, aprile, e maggio quando non si vedeva anima viva in giro». Una «sofferenza vissuta con un pizzico di ironia e di disincanto», con la garanzia che «noi del governo regionale, faremo tutto il necessario», in «costante confronto con i sindaci che ringrazio per il grande lavoro». Né fionde, né manganelli, dunque. Ma l'auspicio, quasi fosse il discorso di Capodanno, di un «inverno con un pizzico di serenità, senza abbassare la tensione». Sempre convinto che questa sia una guerra. «Ma alla fine ne usciremo vincitori».

Twitter: @MarioBarresi

Ecco come Musumeci spenderà i 128 milioni

Il piano da commissario nell'Isola. Interventi in 31 ospedali: 253 nuovi posti in terapia intensiva e 318 in sub-intensiva, adeguamento dei pronto soccorso e macchinari. Gare-lampo con deroghe stile "sblocca-cantieri". La mappa e i tempi

MARIO BARRESI

CATANIA. In tutto sono previsti 571 nuovi posti per l'emergenza pandemica (253 in terapia intensiva e 318 in sub-intensiva, il 50% di quest'ultimi predisposto a trasformarsi in intensiva entro 48 ore in caso d'emergenza) in 31 ospedali della Sicilia. Con 52,6 milioni è finanziato l'intervento strutturale sui reparti, più l'adeguamento del pronto soccorso con percorsi separati fra pazienti Covid e non. Sul piatto altri 57,6 milioni per l'acquisto di attrezzature elettromedicali. Con l'Iva si arriva a un totale di 128.291.500,10 euro. Tutti a disposizione di Nello Musumeci, commissario delegato da Palazzo Chigi «per l'attuazione degli interventi finalizzati alla realizzazione delle opere previste nel piano regionale approvato dal Ministero della Salute».

Ma cosa prevede il piano presentato da Musumeci a Roma (dopo averlo concordato con l'assessore Ruggero Razza)? *La Sicilia* ha potuto consultarlo: ecco il dettaglio. Nel Catanese il maggiore investimento si fa sul San Marco di Librino: 19 posti di intensiva e 16 di sub-intensiva, con oltre 2 milioni solo per l'adeguamento (anche del pronto soccorso), a cui si aggiungono 3 milioni di attrezzature, per un totale di 6 milioni compresa Iva. Un finanziamento in linea con quello sul Policlinico etneo (quasi 6,3 milioni), in cui saranno creati 30 posti (16 di Ti e 14 di Tsi), con oltre 3 milioni di apparecchiature. Sotto il Vulcano si punta anche su altri ospedali: Garibaldi Centro (8 postazioni di Ti e 16 di Tsi, 5 milioni per lavori e strumenti), Cannizzaro (16 Tsi; fondi per 3,7 milioni per interventi e strumenti), e Garibaldi Nesima (10 di Tsi, 2,7 milioni a disposizione tutto compreso). In provincia nuovi posti anche al Gravina di Caltagirone (18) e al S. Marta e S. Venera di Acireale (5), con risorse complessive pari rispettivamente a 3,7 e 1,5 milioni. Ma se Catania partiva con una dotazione maggiore, oggi le sofferenze, come alcune scene vissute in questi giorni dimostrano, si registrano a Palermo.

E non a caso la parte più consistente del piano commissariale di Musumeci si concentra negli ospedali del capoluogo di regione. La Villa Sofia-Cervello, con oltre 18 milioni è l'azienda a cui è destinato l'investimento più massiccio: il posti nel presidio del Villa Sofia, 28 al Cervello e addirittura 40 (equamente suddivisi fra Ti e Tsi) nel plesso del Cto. Che è anche quello con il progetto più a lunga scadenza: a fine 2021. Poiché, come si legge nelle note del piano, «l'intervento è di particolare complessità, in quanto da eseguire nel contesto della complessiva riqualificazione dell'intero plesso ospedaliero». Il piano anti-Covid a Palermo prevede il potenziamento di Policlinico (32 posti) Ospedale dei Bambini (2); nessun incremento nelle strutture della provincia, con Partinico già riconvertito in Covid-hospital.

IL PIANO COVID IN SICILIA

Imposti in euro	Azienda	Struttura	Comune	Posti letto		Importo lavori adeguamento Pronto Soccorso	Totale importo lavori per struttura	Importo complessivo da quadro economico IVA inclusa	Totale importo attrezzature (Iva compresa)	Importo complessivo (Iva compresa)
				Terapia intensiva	Terapia sub-intensiva					
	ASP Agrigento	PO S. Giovanni Di Dio	Agrigento	8	12	260.260,00	1.427.260,00	1.569.986,00	1.921.862,00	3.914.657,64
	ASP Agrigento	PO	Ribera	10	10	-	1.773.000,00	1.950.300,00	1.716.100,00	4.043.942,00
	ASP Agrigento	F.lli Patapiano	Sciacca	4	8	224.224,00	910.224,00	1.001.246,40	1.202.212,00	2.467.945,04
	ASP Caltanissetta	PO S. Elia	Caltanissetta	16	12	342.342,00	2.883.942,00	3.177.536,20	2.752.123,00	6.529.926,26
	ASP Caltanissetta	PO V. Emanuele	Gela	8	6	184.184,00	1.454.984,00	1.600.482,40	1.588.054,00	3.293.908,28
	ASP Catania	PO S. Marta e S. Venera	Acireale	5	0	188.188,00	705.688,00	776.256,80	645.065,00	1.563.236,10
	ASP Catania	PO Gravina	Caltagirone	2	16	208.208,00	1.596.008,00	1.755.608,80	1.617.062,00	3.728.424,44
	AO Cannizzaro	PO Cannizzaro	Catania	0	16	514.924,40	1.344.924,40	1.479.416,84	1.720.282,00	3.578.166,98
	ARNAS Garibaldi	PO Garibaldi Centro	Catania	8	16	502.101,60	1.874.101,60	2.061.511,76	2.455.870,00	5.055.233,16
	ARNAS Garibaldi	PO Garibaldi Nesima	Catania	0	10	547.747,20	1.360.247,20	1.166.271,92	1.277.622,00	2.724.970,76
	AOLP V. Emanuele	PO Rodolico	Catania	16	14	502.101,60	2.323.601,60	2.555.961,76	3.053.920,00	6.281.744,16
	AOLP V. Emanuele	PO S. Marco	Catania	19	16	-	2.131.000,00	2.344.100,00	3.028.741,00	6.039.164,02
	ASP Enna	PO Umberto I	Enna	8	8	256.256,00	1.218.256,00	1.340.081,60	1.609.040,00	3.305.110,40
	ASP Messina	PO "Generale"	Milazzo	4	8	196.196,00	1.200.596,00	1.320.655,60	1.176.382,00	2.755.841,64
	ASP Messina	PO "San Vincenzo"	Tavormina	0	4	180.180,00	475.380,00	522.918,00	475.182,00	1.102.640,04
	AO Papardo	PO Papardo	Messina	11	16	492.492,00	2.071.492,00	2.278.641,20	2.727.995,00	5.606.795,10
	AOLP Martino	Policlinico Martino	Messina	16	16	479.278,80	2.403.278,80	2.643.606,68	3.387.453,00	6.552.299,34
	AO R. V. Sofia Cervello	Villa Sofia	Palermo	2	0	500.500,00	707.500,00	778.250,00	649.905,00	1.571.152,88
	AO R. V. Sofia Cervello	C.T.O. Centro Trauma Ortopedico	Palermo	16	24	488.448,00	5.116.448,00	5.628.092,80	3.777.304,00	10.236.403,68
	AO R. V. Sofia Cervello	PO V. Cervello	Palermo	12	16	300.300,00	1.948.300,00	2.143.130,00	2.645.202,00	5.370.276,44
	ARNAS Civico Di Cristina	Ospedale Civico	Palermo	12	8	915.734,80	2.173.734,80	2.391.108,28	2.612.541,00	5.578.408,30
	ARNAS Civico Di Cristina	Ospedale dei Bambini G. Di Cristina	Palermo	2	0	25.020,80	389.020,80	427.955,88	420.017,00	940.376,62
	AOLP Giacomone	Policlinico Giacomone	Palermo	17	20	593.392,80	2.791.392,80	3.070.532,08	3.969.077,00	7.579.756,02
	ASP Ragusa	PO "Civile-OMR"	Ragusa	17	10	300.300,00	3.671.300,00	4.038.430,00	2.549.819,00	7.149.209,18
	ASP Ragusa	PO "R. Guzzardi"	Vittoria	1	6	216.226,00	602.716,00	662.998,60	834.775,00	1.681.424,10
	ASP Ragusa	PO "Maggiore"	Modica	5	6	218.228,00	1.188.518,00	1.307.380,80	1.145.818,00	2.702.858,76
	ASP Siracusa	PO "G. Di Maria"	Avola	3	0	196.196,00	506.696,00	557.365,60	498.311,00	1.159.205,02
	ASP Siracusa	PO "Umberto I"	Siracusa	15	16	260.260,00	2.993.560,00	3.292.916,00	2.852.243,00	6.748.252,46
	ASP Trapani	PO "S. Antonio Abate"	Trapani	0	18	260.260,00	1.588.660,00	1.747.526,00	1.630.944,00	3.737.277,68
	ASP Trapani	PO Abele Ajello	Mazara del Vallo	6	0	0	414.000,00	455.400,00	805.812,00	1.438.490,64
	ASP Trapani	PO "Paolo Borsellino"	Marsala	10	6	210.240,00	1.718.040,00	1.889.844,00	1.628.368,00	3.876.452,96
	TOTALE			253	318	9.819.820,00	52.463.920,00	57.930.312,00	57.673.105,00	128.291.500,10

LEGO - HUB

Stesso schema a Messina, dove il Policlinico (32 nuovi posti di rianimazione) e il Papardo (27) incrementeranno la loro dotazione, con 6,5 e 5,6 milioni a disposizione. Nelle province più piccole, e in particolare nel bacino Agrigento-Caltanissetta, il piano della Regione prevede di ottenere una sorta di "autosufficienza" delle due province anche in caso di aumento esponenziale dei contagi, ma con una più capillare distribuzione sul territorio. E così, ad esempio, oltre al San Giovanni Di Dio (20 posti) nel capoluogo, si prevede un incremento anche a Ribera (20), sempre più sito anti-Covid, e a Sciacca (12); a Caltanissetta ben 28 posti al S. Elia, ma 14 sono per il Di Cristina di Gela. Analoga strategia nel Ragusano (27 posti al Civile di Ragusa, 11 al Maggiore di Modica e 7 al Guzzardi di Vittoria), nel Siracusano (31 all'Umberto I di Siracusa e 3 al Di Maria di Avola) e sul versante occidentale dell'Isola, dove si punta soprattutto sul triangolo Trapani-Mazara-Mazara, con in tutto 16 posti di intensiva e 24 di sub-intensiva. A Enna, capoluogo della provincia a più alto tasso regionale di contagio, i nuovi posti all'Umberto I saranno 16.

Le risorse per il piano del governo nazionale (prese da un plafond della Banca europea degli investimenti) e Musumeci li gestirà, col regime commissariale, con deroghe simili allo "Sblocca-cantieri" nazionale. Il governatore ha nominato Tuccio D'Urso suo braccio destro: l'ex dirigente regionale dell'Energia è il soggetto attuatore del commissario delegato e coordinatore alla struttura tecnica di supporto. I super poteri dettagliati nel decreto di nomina firmato dal commissario nazionale per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri. Musumeci dovrà occuparsi di «ottenere le autorizzazioni amministrative occorrenti», di «attuare le opere e porre in atto servizi tecnici connessi» (progettazione, direzione lavori, sicurezza, collaudi), ma soprattutto di «accelerare i procedimenti di appalto». Il governatore-commissario avrà una corsia privilegiata per le gare. Con tempi rapidi fissati da Roma: 25 giorni per l'affidamento dei lavori, 15 giorni per gli incarichi professionali, 10 giorni per i «contratti di secondo livello» basati su accordi-quadro del commissario straordinario. Infatti, lo schema del piano prevede che molte delle procedure dei 31 interventi inizino il 25 novembre per concludersi il 25 gennaio 2021; per altre 60 giorni di tempo a partire dal 10 gennaio.

Insomma, per Musumeci, da sempre insofferente alle pastoie burocratiche, sarà una bella sfida dimostrare l'uso proficuo dei poteri speciali per appalti-lampo. Consapevole, come di certo sarà, che in Sicilia la sanità - come dimostrano le inchieste giudiziarie - è il settore a più alto tasso di corruzione, oltre che una proficua diversificazione del business della mafia.

Twitter: @MarioBarresi

Gaetano Armao, vicepresidente Regione siciliana “Secondo lockdown, per la Sicilia già indebolita conseguenze economiche gravissime”



Assessore Armao quanto è plausibile secondo lei l'ipotesi di un nuovo lockdown?

“Il numero dei contagi è in crescita esponenziale e la cautela è d'obbligo. Occorre un supplemento di responsabilità da parte di tutti, soprattutto da parte dei più giovani”.

Qualora non fosse possibile scongiurare il rischio di un nuovo lockdown, quali conseguenze ci sarebbero per la Sicilia sotto il profilo economico?

“Un secondo lockdown avrebbe conseguenze economiche gravissime e dobbiamo far di tutto per scongiurarlo. Già le misure adottate, in gran parte inevitabili, peseranno un'economia indebolita dalla crisi. La Regione siciliana sta facendo il possibile a Bruxelles siamo stati individuati tra le prime regioni per la strategia di contrasto alla crisi adottate, ma occorre proseguire con determinazione”. (rp)

Maurizio Arena, psicoterapeuta

“L’isolamento scatena emozioni che, se gestite male, stravolgono le relazioni”

“Lockdown è un anglicismo che ha due significati: confinamento e misura di emergenza da intraprendere in situazioni di pericolo.

All’inizio di quest’anno l’Organizzazione Mondiale della Sanità e i media hanno iniziato a descrivere come lockdown anche le misure intraprese per contenere la diffusione della Covid-19. A livello governativo tale anglicismo non è di uso comune, tanto da essere sostituito con il termine distanziamento sociale, che descrive, in modo più preciso, le misure di contenimento per contrastare l’epidemia.

Di fatto, di la delle sfumature, il lockdown comporta un isolamento che lascia l’uomo in balie di ragionamenti ed emozioni che se mal gestiti ne stravolgono la vita relazionale.

Nel corso dell’attuale epidemia da coronavirus, il conseguente stato di distress che si determina, può comportare l’insorgenza d’irritabilità, aggressività verbale, disturbi del sonno e della concentrazione, ansia, panico, deflessione del tono dell’umore, somatizzazioni, abbassamento delle difese immunitarie. Per altro, l’attuale situazione di lockdown, atta a limitare il contagio da coronavirus attraverso l’isolamento, costringendoci a interrompere le rassicuranti abitudini quotidiane, può creare un successivo stato di disorientamento e di disagio. La condizione di distress determinata dalla cognizione negativa elaborata dalla neocorteccia, è frutto di ragionamenti indotti prevalentemente da abuso d’informazione. Tale condizione determina un ingorgo cognitivo che rende difficile prendere decisioni, essendo prigionieri d’interminabili e dettagliate considerazioni, che ci fanno perdere la bussola emotiva di pertinenza limbica”.



Paolo Capone, leader Ugl

“Chiusura totale, scelta che avrebbe una portata distruttiva per il Paese, da Nord a Sud”



Quanto reputa plausibile l'ipotesi di un nuovo lockdown in Italia?

“Si tratta di un provvedimento eccezionale, che rappresenta senza dubbio un'extrema ratio. Escludo che, alla luce del contesto attuale, l'ipotesi di una chiusura totale possa essere presa in considerazione. È opportuno continuare a monitorare con prudenza l'andamento della curva dei contagi senza, tuttavia, farsi prendere dal panico. Mai come in questo frangente è fondamentale che il Governo dimostri lucidità e nervi saldi, allontanando anche solo l'eventualità di una decisione che avrebbe senz'altro una portata distruttiva per l'intero sistema economico, da nord a sud Italia. Non dimentichiamoci che, stando alle stime del Fondo Monetario Internazionale, quest'anno avremo un calo del prodotto interno lordo pari al -10,6%, una flessione senza precedenti dovuta al crollo della produzione e dei consumi. La crisi dovuta alla pandemia, infatti, ha inciso profondamente su quel tessuto fatto di piccole e medie imprese che costituisce la spina dorsale dell'economia del Paese. Mi riferisco, in particolare, al settore del turismo e della

ristorazione che più ha risentito delle restrizioni adottate per arrestare la diffusione dei contagi. Il rischio, inoltre, è che a seguito della cancellazione del divieto dei licenziamenti previsto a partire da gennaio 2021, possa verificarsi una catastrofe occupazionale. In un simile quadro economico e sociale, è evidente che un nuovo lockdown avrebbe conseguenze a dir poco disastrose”.

Quali scenari si aprirebbero per il mondo del lavoro in Italia ma soprattutto al Sud dove il tessuto economico è più fragile?

“Sono stati 841 mila i posti di lavoro persi tra giugno 2019 e lo stesso mese del 2020 a causa della pandemia. Nel Mezzogiorno, purtroppo, la situazione sarebbe forse più drammatica. Ad oggi i dati riportati dallo Svimez ci dicono che la ripresa in Italia avverrà a velocità differenti. Nel 2020, infatti, il Pil del Nord sarà pari al +5,4% mentre nel Mezzogiorno si attesterà al +2,3. Lo stesso dicasi per la spesa delle famiglie che al Nord sarà pari al +5% mentre nelle regioni meridionali si fermerà al +2,7%. E' la fotografia allarmante di una profonda spaccatura presente nel Paese e che, a causa del Covid-19, rischia di acuirsi maggiormente minacciando di compromettere la coesione nazionale. In tal senso, come Ugl, chiediamo al Governo di convocare subito un tavolo con le parti sociali per discutere di politiche attive del lavoro, sgravi fiscali, incentivi alle assunzioni e un piano di investimenti ad alto moltiplicatore del Pil in piccole, medie e grandi opere.

Con quale obiettivo?

“L'obiettivo è quello di avviare un 'piano Marshall' volto a rilanciare le infrastrutture e promuovere la tutela del territorio, per favorire la ripresa e sanare altresì il gap di competitività fra Nord e Sud Italia”.(pp)

Coronavirus, nuovo Dpcm scongiura lockdown ma il rischio incombe e la Sicilia trema

Armao: "Chiusura totale avrebbe conseguenze gravissime". Anche Musumeci ammette: "lo lo temo"

Niente chiusura generalizzata. Il Governo Conte opta per la linea morbida e il Paese tira un sospiro di sollievo. O quasi, verrebbe da dire. Perché, a dire il vero, il pericolo di una chiusura totale sembra scongiurato, almeno per il momento, ma questo non ci "salva" dalla preoccupazione per la risalita dei contagi a cui stiamo assistendo nel nostro Paese e che, qualora non si arrestasse, richiederebbe subito interventi di ben altro tipo.

Bar, gelaterie, pasticcerie e ristoranti aperti fino alle 24 con servizio al tavolo (con al massimo sei persone), chiusura alle 18, invece, per quelli che offrono solo servizio al banco, mentre consentita, sempre fino alle 24, la consegna a domicilio e l'asporto ma con divieto di consumare nelle vicinanze. Poi, lavoro agile nella Pa fino al 70%, piazze della movida chiuse alle 21 per evitare gli assembramenti; didattica in presenza a scuola per asilo, elementari e medie e flessibilità di orario per licei

e istituti superiori, chiusura alle 21 per sale gioco e Bingo, stop alle "attività di contatto" e palestre e piscine per adesso "salve", così come parrucchieri e barbieri. Sono queste alcune delle misure introdotte dal nuovo Dpcm entrato in vigore ieri che, ha commentato Luigi Di Maio, "introduce misure più stringenti ma non limitazioni alla libertà".

L'assenza di limitazioni significative alla libertà, tuttavia, è una vittoria e metà perché non dispensa nessuno di noi dall'obbligo alla prudenza e al senso di responsabilità. Non è un caso, infatti, che nel provvedimento governativo sia contemplata anche la formula della "raccomandazione" e non solo delle indicazioni vincolanti a norma di legge. Lo sa bene anche il Governatore Musumeci che, in un'intervista a "Il Tempo.it" ammette: "In fondo al tunnel il rischio lockdown generale c'è ancora, al di là di tutte le rassicurazioni".

"In Sicilia - ha detto ancora Musumeci - abbiamo quattro zone rosse per il livello elevato di contagi. Il coprifuoco mi ricorda la guerra e noi siamo in guerra contro un nemico del quale sappiamo un po' di più ma che non riusciamo ad individuarlo, non si fa vedere e si fa solo sentire quando, purtroppo è tardi. Dobbiamo evitare di arrivare al coprifuoco - ha infine aggiunto - perché la nostra economia e i nostri imprenditori non si potrebbero permettere il lusso di una nuova chiusura".

"Abbiamo già acquistato i tamponi sierologici, quelli rapidi e stiamo procedendo con lo screening. Andiamo a caccia del positivo per isolarlo e mettere al sicuro chi risulta essere contagiato ma per evitare che possa contagiare altri. Nel frattempo - ha aggiunto - speriamo nella responsabilità collettiva della gente, perché altrimenti andremo a misure sempre più restrittive", ha concluso Musumeci.

Maria Laura Paxia, deputata M5s

"Intensificate le restrizioni senza stravolgere la vita degli italiani"

Quanto ritiene plausibile un nuovo lockdown totale?

Il Governo sta cercando di mettere in campo tutte le misure restrittive per scongiurare un secondo lockdown, che avrebbe ripercussioni molto pesanti per la nostra economia. Proprio per questo sono state intensificate le misure restrittive, pur cercando di non stravolgere la vita degli italiani e l'ultimo Dpcm del 19 ottobre va proprio in questa direzione. Molto però dipenderà da ognuno di noi e dai comportamenti che porremo in essere. Bisogna essere responsabili, seguendo le regole sul distanziamento sociale e l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.

Quale risposta si aspetta dai Presidenti di Regione?

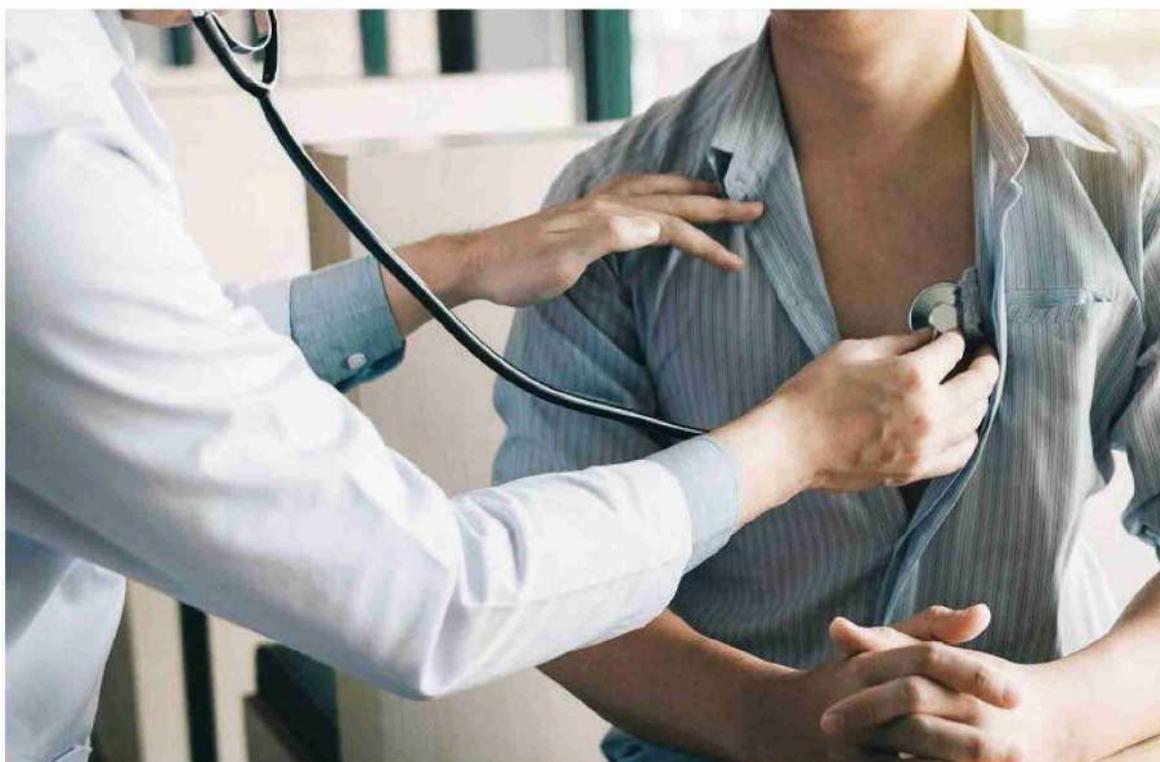
"Certamente i Governatori non solo del Sud, ma in tutto il Paese, hanno una grande responsabilità e seguono con molta attenzione la curva dei contagi delle proprie Regioni. Loro dovranno fare i conti con i propri numeri, in riferimento soprattutto alla gestione degli aspetti prettamente sanitari, riguardanti i ricoveri, la dotazione della terapia semi-intensiva ed i posti letto in terapia intensiva. Qualora si dovesse arrivare a un nuovo lockdown, per far fronte a una soluzione così drastica non mancheranno gli aiuti economici per i settori in difficoltà".



Non si applica la malattia, con la correlata perdita di guadagno, quando l'attività continua a domicilio

Covid-19 e quarantena, indicazioni Inps sulla tutela previdenziale del lavoratore

Lo smart working, durante l'emergenza, sta consentendo di assicurare una certa continuità lavorativa



PALERMO – Con messaggio numero 3.653 dello scorso 9 ottobre l'Istituto nazionale di previdenza sociale ha diffuso le nuove indicazioni in materia di tutela previdenziale del lavoratore in quarantena, rispondendo alle richieste di chiarimento sulla gestione delle certificazioni mediche.

In particolare, secondo le indicazioni Inps, non si applica la tutela previdenziale della malattia con la

In caso di malattia conclamata il lavoratore ha diritto ad accedere alla prestazione previdenziale

correlata perdita di guadagno al lavoratore in quarantena o in sorveglianza precauzionale che continua a svolgere l'attività lavorativa presso il proprio domicilio, sulla base degli accordi presi con il proprio datore di lavoro. Infatti, in questo caso non ha luogo la sospensione dell'attività lavorativa con la correlata retribuzione.

Nell'attuale contesto emergenziale l'incentivazione delle modalità alternative di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, come lo smart working, hanno consentito di assicurare continuità nell'attività lavorativa e al tempo stesso di ridurre notevolmente i rischi per la trasmissione Covid-19 nei luoghi di lavoro.

È invece evidente che in caso di malattia conclamata il lavoratore è temporaneamente incapace al lavoro, con diritto ad accedere alla corrispondente prestazione previdenziale, compensativa della perdita di guadagno.

Sotto altro aspetto, si evidenzia che la quarantena e la sorveglianza precauzionale per i soggetti fragili non configurano un'incapacità temporanea

Se il lavoratore è soggetto a Cig viene meno la possibilità di richiedere la malattia

al lavoro per una patologia in fase acuta tale da impedire in assoluto lo svolgimento dell'attività lavorativa (presupposto per il riconoscimento della tutela previdenziale della malattia comune), ma situazioni di rischio per il lavoratore e per la collettività che il legislatore ha inteso tutelare equiparando, ai fini del trattamento economico, tali fattispecie alla malattia e alla degenza ospedaliera.

Per quanto riguarda i lavoratori assicurati in Italia e recatisi all'estero, oggetto di provvedimenti di quarantena da parte delle competenti autorità del Paese straniero, si ritiene che l'accesso alla tutela della quarantena deve comunque provenire sempre da un procedimento eseguito dalle preposte autorità sanitarie italiane.

Nei casi in cui il lavoratore è destinatario di un trattamento di cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo), straordinaria (Cigs), in deroga (Cigd) o di assegno ordinario garantito dai fondi di solidarietà, determinando di per sé la sospensione degli obblighi contrattuali con l'azienda, viene meno la possibilità di poter richiedere la specifica tutela prevista in caso di evento di malattia. Infatti, in questo caso si ha a che fare con il principio di prevalenza del trattamento di integrazione salariale sull'indennità di malattia.

Infine, per quel che riguarda i casi in cui ordinanze o provvedimenti delle autorità amministrative di fatto impediscano ai soggetti di svolgere la propria attività lavorativa, non è possibile procedere con il riconoscimento della tutela della quarantena, in quanto la stessa presuppone un provvedimento dell'operatore della sanità pubblica.

Serena Grasso
© RIPRODUZIONE RISERVATA